



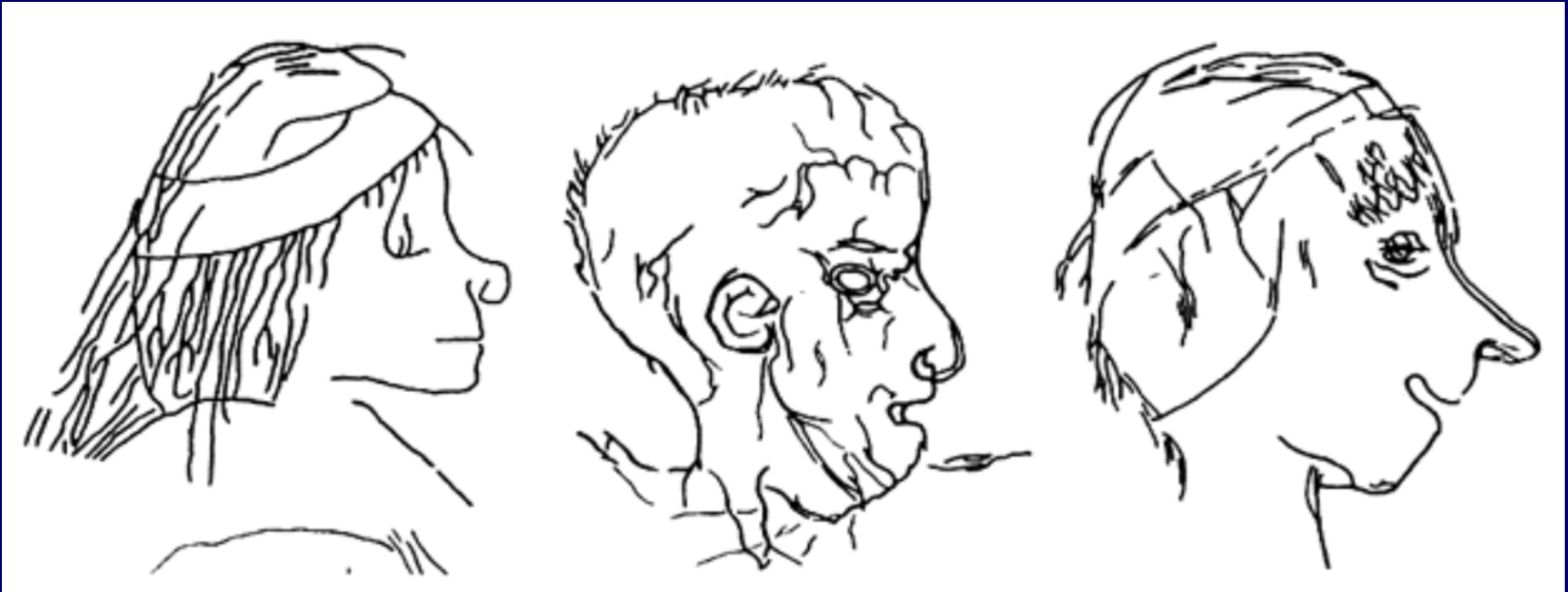
Comic Art!

Introduzione all'arte sequenziale

- La narrazione figurativa nella storia
- Gli esordi del fumetto moderno
- Scuole nazionali e generi: esempi
- Le caratteristiche distintive dei fumetti
- Tra cinema e fotografia: inquadrature e punti vista
- Come strutturare i personaggi e impostare le storie

La narrazione figurativa nella storia

Volti caricaturali dal paleolitico:
la grotta francese La Marche
(15.000 anni fa).



Scene in movimento del **neolitico**:
incisioni della **Val Camonica**
(dal V al I millennio a.C.).



Gli antichi egizi prediligevano un'arte statica, ma nel Museo Civico di Bologna abbiamo un raro esempio di **raffigurazioni egizie realistiche e in movimento**, nei rilievi di Horemheb (Nuovo Regno: XVIII dinastia, regno di Tutankhamon, 1332 - 1323 a.C.).



Conosciamo usi, costumi e aspetto dei villanoviani / etruschi di Felsina grazie alla Situla della Certosa, strutturata in una serie di registri orizzontali, che corrispondono alle strisce fumettistiche dei quotidiani (direttamente dall'inizio del VI secolo a.C., ovvero tra il 600 e il 575 a.C.).



Questo racconto ci mostra i **dettagli concreti** di quelle persone lontane nel tempo e la disposizione delle figure ci restituisce anche **il fluire di un tempo remoto**: eventi che sono accaduti e che non si ripeteranno più.



Anche i greci volevano
trasmetterci la sensazione
della **vita nel tempo**;
qui nel timpano del
Partenone, in una
ricostruzione
monocroma...



...e in una ipotesi dei **colori originali**
(sicuramente una pallida imitazione dell'aspetto antico, realizzato tra il 443 e il 437 a.C.).



L'arte dell'antichità romana perfezionò la “**narrazione continua**”...
qui nella **Colonna Traiana** (113 d.C.)...



...e anche questa in origine era dipinta, ad opera di Apollodoro di Damasco. Egizi, greci e romani sapevano bene che i colori permettevano una lettura più agevole dei personaggi e degli eventi.



L'osservazione avveniva dal basso
e da terrazze laterali.

Se quel bassorilievo a spirale fosse
srotolato, formerebbe un unico nastro
della lunghezza di 200 metri, con 2500
figure disposte in 155 scene.



This illustration depicts the martyrdom of St. Andrew. The central figure, St. Andrew, is shown with a halo, wearing a blue and red garment, and holding a cross. He stands on a raised platform, surrounded by soldiers in blue helmets and armor. Two men are prostrate before him, one on the left and one on the right. The background shows a city wall and a sun in the sky. The text is in Greek, with some words in red ink (rubrication).

Prima dell'invenzione del libro
la distinzione in singole pagine non
era rigida come oggi
e si leggevano testi e immagini
in continuità, srotolando i rotuli
verticalmente oppure
orizzontalmente (come rimane
nella tradizione ebraica dei
rotoli della Torah).



Nel Medioevo molte raffigurazioni seguono ancora questa **sequenza continua** (un esempio dall'**Arazzo di Bayeux**, del **X secolo**).



Nella chiesa di **San Clemente**, a Roma (XI-XII secolo),
è raffigurata una scena che si svolge da destra verso sinistra,
dove i personaggi **parlano tra di loro**, nell'antico **volgare** pre-italiano:



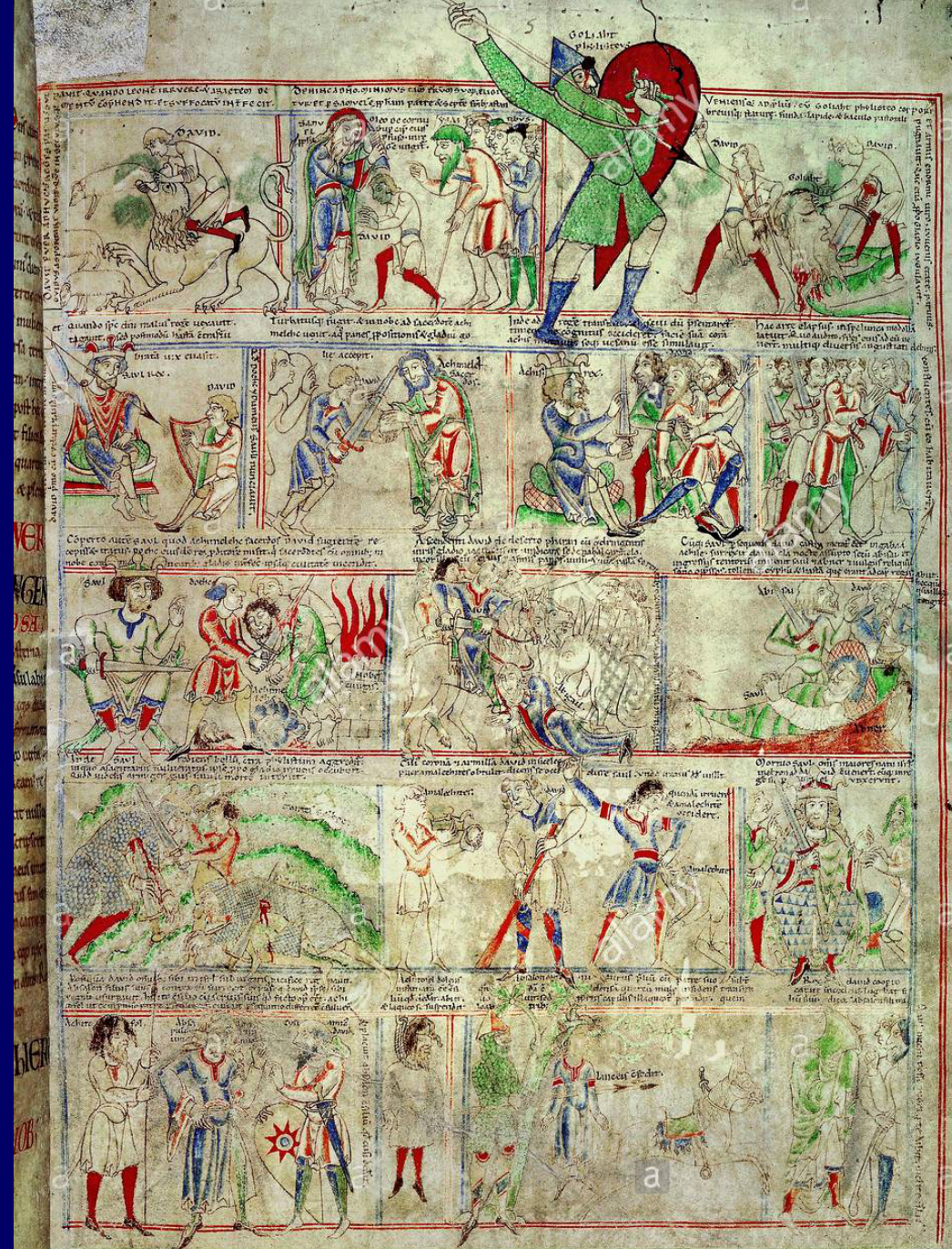
u
oy
fus
e
ue
de
n
a
m
p
p
is
qu
es
it
o
quo
r
ra
om
a
pos



u
oy
fus
e
ue
de
n
a
m
p
p
is
qu
es
it
o
quo
r
ra
om
a
pos

u
oy
fus
e
ue
de
n
a
m
p
p
is
qu
es
it
o
quo
r
ra
om
a
pos

Questa pagina della
Bibbia di San Etienne Harding
(Francia, inizio del XII secolo)
è invece strutturata in **vignette regolari**,
distinguendo le singole scene.





GOLIATH
philisteus

Veniensq; ad p[ro]p[ri]u[m] . cu[m] GOLIATH philisteo corpore
breuinq; statur[is] . fudit . & b[ea]to pastorali

DAVID

DAVID

GOLIATH

non fuit . . .
p[ro]p[ri]u[m] . . .
sept[em] frib[us] . . .

ad sacerdot[em] achi
omn[em] gladiu[m] ad

Inde ad . . .
reg[em] transiit . . .
ne cognitus occideret . . .
facie sua com[uni]

hac arte elapsus . in spelunca modoll[is]
latuit . Quo audito . . .
multiq[ue] diuersim[odum] angustiam debuit .

Nel frattempo, nel XII secolo,
in Giappone il monaco
Sō jō Toba stava disegnando
delle scene farsesche, chiamate
“Caricature di animali-uomini”,
in sequenze continue:







Oggi le “**nuvolette**” che contengono i discorsi sono chiamati “fumetti”. Nel Medioevo in alcuni casi erano parole che vagavano in libertà sullo sfondo, **uscendo dalle bocche** dei parlanti.

In questa miniatura vediamo **scene distinte** che si svolgono in un **unico contesto** e i “fumetti” sono molto discorsivi (dalla *Vida de mestre Ramon*, del 1325).



In questa versione conservata a Londra della
Legenda Aurea di Jacopo da Varagine (XIII secolo),
le frasi sono collegate ai parlanti con linee fluenti



In altri casi le frasi comparivano racchiuse in **cartigli** che simulavano **strisce di pergamena srotolate**, chiamate anche “**filatteri**”.



In questa Bibbia
dell'Apocalisse
(XIII secolo)
i **dialoghi tra due angeli**
sono molto evidenti in
quanto racchiusi tra
riquadri stile fumetto.



Nel frattempo, dal Medioevo la narrazione figurata veniva utilizzata col fine di raccontare i fatti **con immagini e canzoni**: l'antecedente dei nostri telegiornali erano i **cantastorie**, alcuni attivi ancora oggi in Sicilia. In Piazza Maggiore l'ultimo smise di lavorare nel dopoguerra.



Nel corso del **Rinascimento** l'invenzione della **prospettiva**,
che permette di raffigurare immagini tridimensionali,
fece scomparire le rappresentazioni miniate, che erano basate su
decorazioni bidimensionali su di una superficie di lettura piatta.
Nei **dipinti** le scene venivano sempre più distinte in **scomparti separati**,
oppure presentate con invenzioni geniali come in questa **predella di Paolo Uccello**,
dove le scene sono separate dalle pareti degli edifici
(il *Miracolo dell'ostia profanata*, dipinta tra il 1467 e il 1468).





Anche la caratteristica **stilizzazione** di molti personaggi dei fumetti non è una novità, dato che venne praticata da alcuni dei maggiori artisti della storia.

Sono noti i **disegni grotteschi** di **Leonardo da Vinci**, il quale amava analizzare le caratteristiche e i difetti umani (e inventare barzellette).



sono di tre sorta, de' quali alcuni hanno la concavità nella parte superiore, alcuni nel mezzo ed alcuni nella parte inferiore. I nasi convessi ancora si variano in tre



Per ricostruire un volto bizzarro incontrato per strada, Leonardo aveva catalogato le possibili forme di nasi, occhi, bocche e i contorni dei volti; per ricordarle a memoria le associava a dei modi di dire. Inventò le basi dell'*identikit*.

A **Bologna**, **Annibale Carracci** praticava il disegno dal vero con schizzi velocissimi e anche caricaturali.



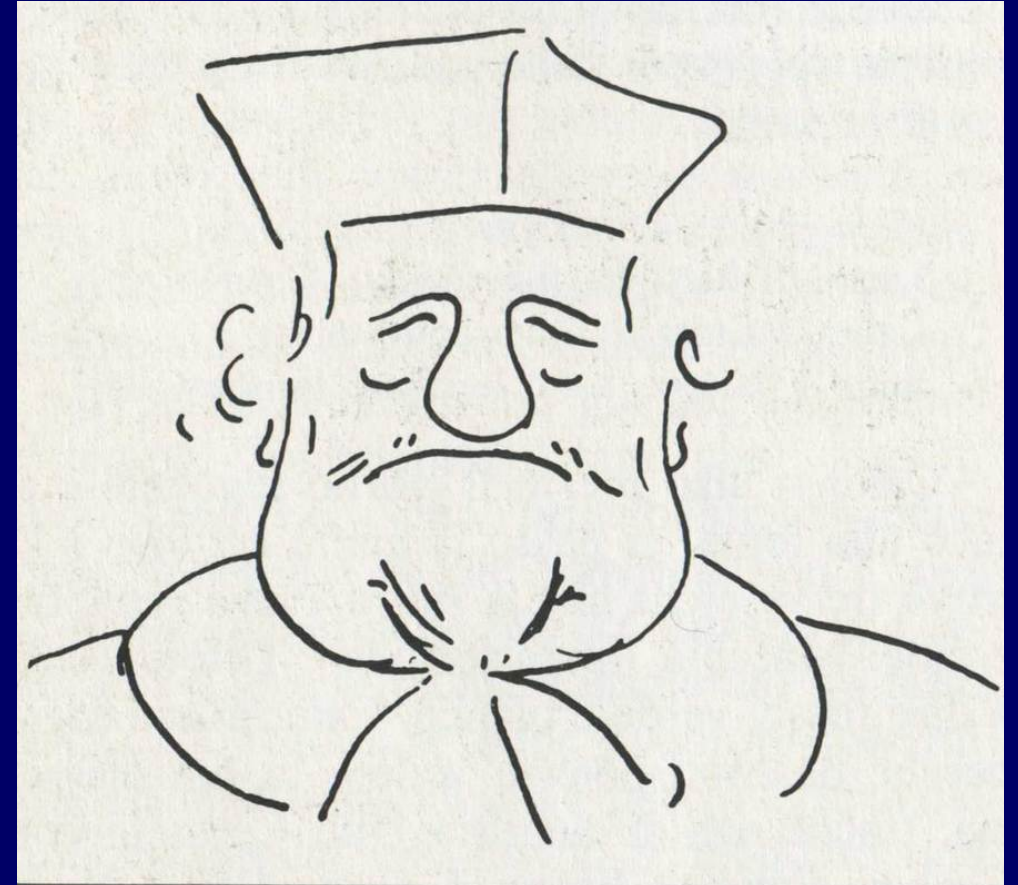
Annibale era tanto abile che riuscì a disegnare il volto di un ladro da cui era stato borseggiato per strada e le guardie cittadine individuarono il colpevole grazie a questa prima applicazione del metodo di *identikit* ideato da Leonardo!





Annibale rappresentò anche i lavoratori tipici dei vari mestieri (le “arti”), **tipizzandoli** in veri e propri **personaggi**.

Persino Gian Lorenzo **Bernini**, famoso per le sue sculture classiciste, faceva largo uso di **caricature**, prendendo in giro un cardinale e addirittura **un papa!**
(il quale pare ne fosse divertito)



Nel **Settecento**, con la libertà di pensiero dell'Illuminismo, si diffuse la **satira**, per deridere sia i potenti che la gente comune.

L'artista inglese **William Hogarth** disegnò delle storie ironiche. Constatato il loro immediato successo, decise di realizzarle prima sotto forma di dipinti, poi come stampe, per venderle e **diffonderle in molte copie**.



Divenne così famosa la sua “**Carriera di un libertino**”.
A destra la prima versione, dipinta, a sinistra la stampa,
specchiata perché disegnata nella matrice direttamente dall'originale.



La **stampa in serie** permise di diffondere i disegni narrativi presso un pubblico sempre più ampio: prima solo quello acculturato, poi tutta la popolazione.

Anche le **stampe giapponesi** (a colori a partire dal Settecento) in diversi casi raccontavano storie, prefigurando i “manga”. Qui è il caso di **Utamaro**:



La divisione di una unica scena (un unico contesto) in “vignette”
permette di trasmettere **un senso ritmico del tempo che passa**
(come nei “**piani-sequenza**” dei migliori fumettisti). Qui in una stampa di **Kunisada**:



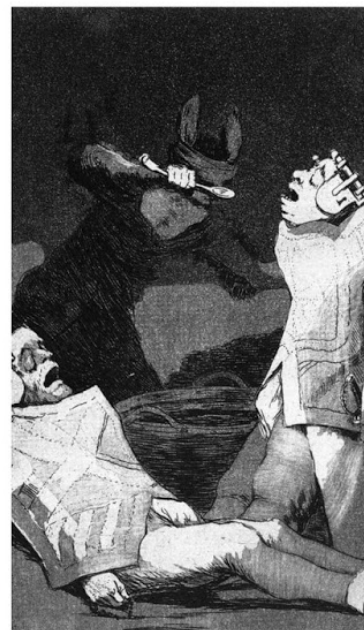
Le stampe giapponesi raccontano molto spesso episodi di vita vera o inventata, in forma statica o in serie, e per questo prendono il nome di “**immagini del mondo fluttuante**”: ukiyo-e, qui in una stampa di **Hiroshige**.



Lo stesso Hiroshige raccontò le storie rappresentate nel **teatro** tradizionale giapponese in forma di immagini narrative, che venivano vendute agli spettatori.

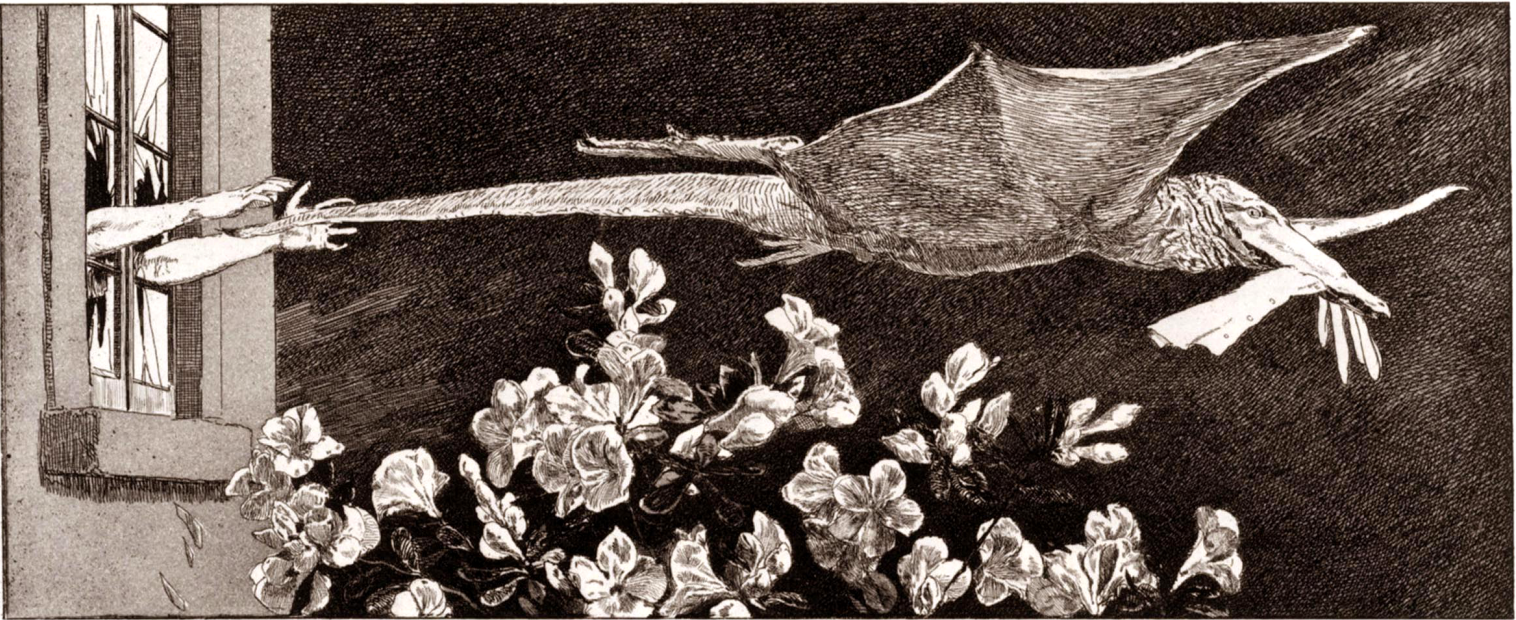
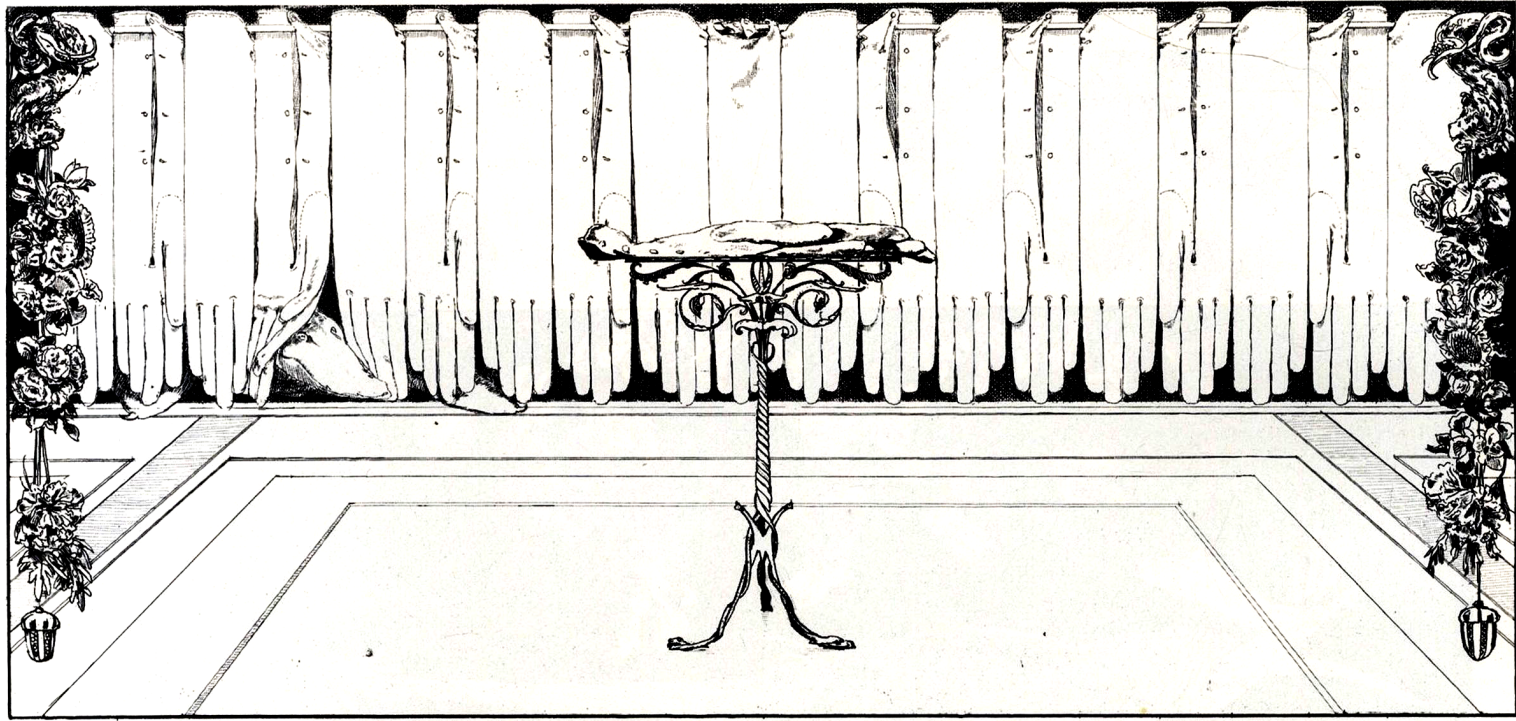


Nell'Ottocento europeo continua a svilupparsi la satira, come nella serie dei "Capricci" dello spagnolo Goya, esempi di critica sociale di altissimo valore artistico.

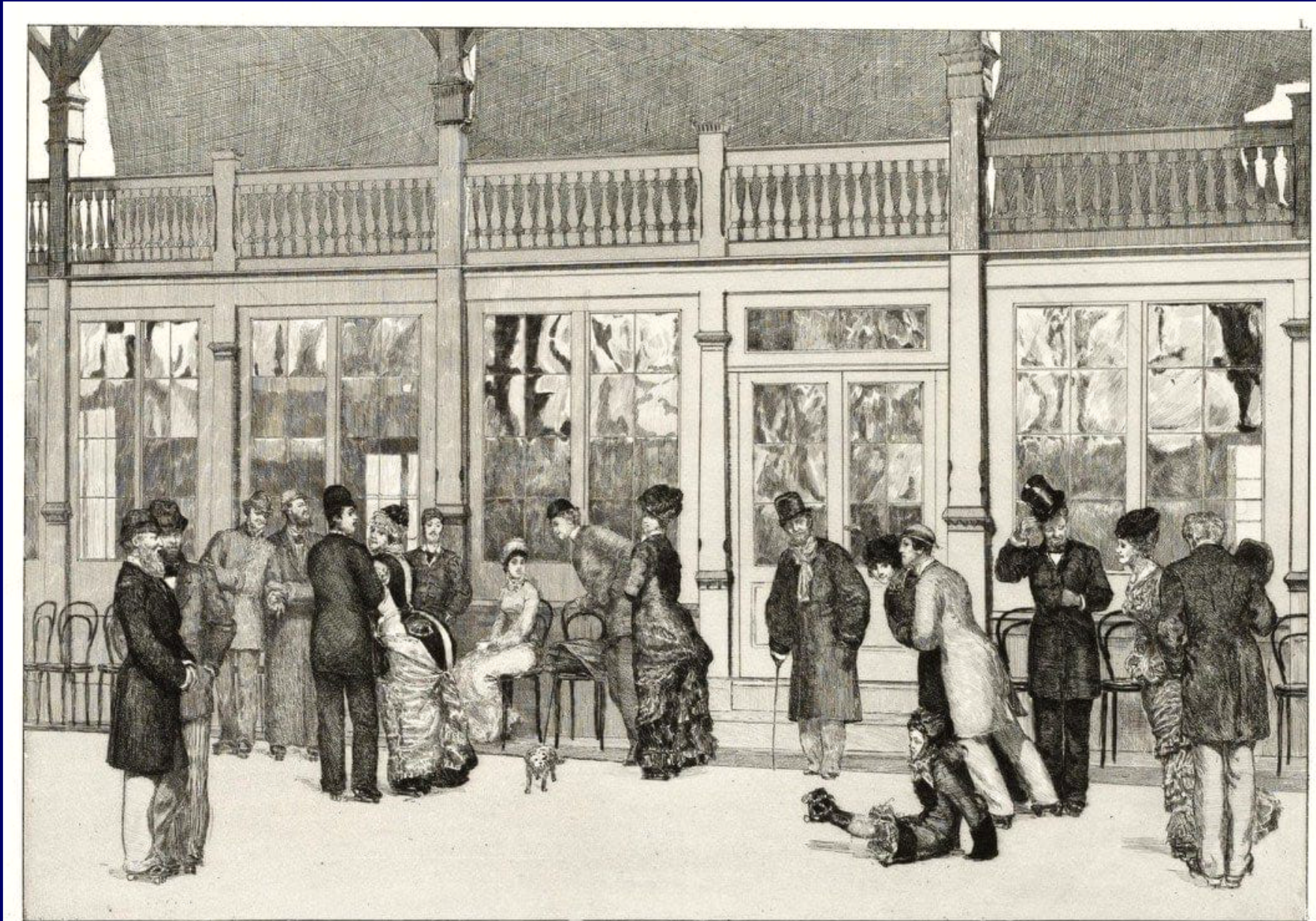


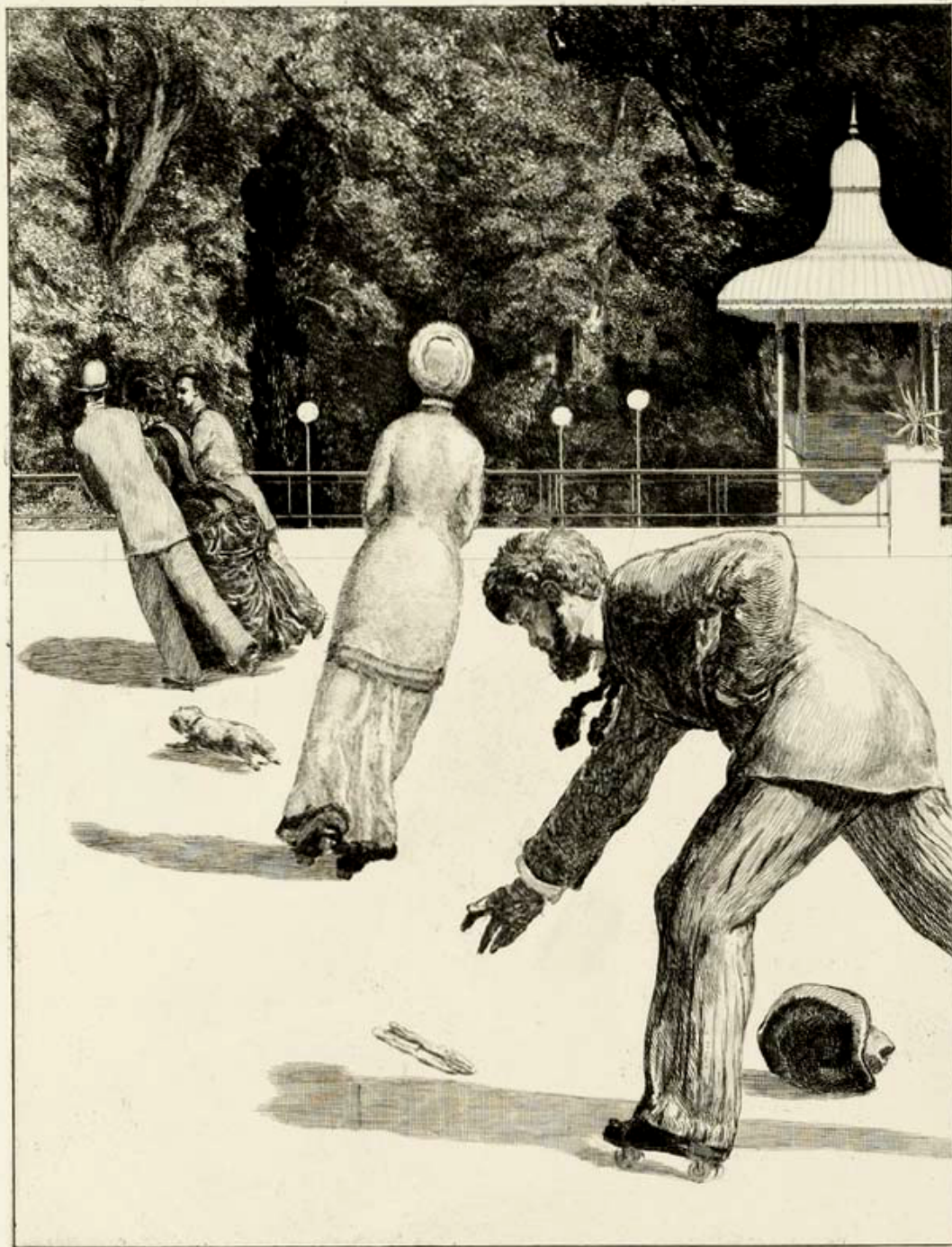
In **Germania** prosegue invece la narrazione di immagini in sequenza. L'artista **Max Klinger** (allora ritenuto il più grande artista mai vissuto) racconta la **storia onirica** di "**Un guanto**" perduto da una bella fanciulla (1878).

Qui vediamo uno pterodattilo che lo scopre e lo ruba!



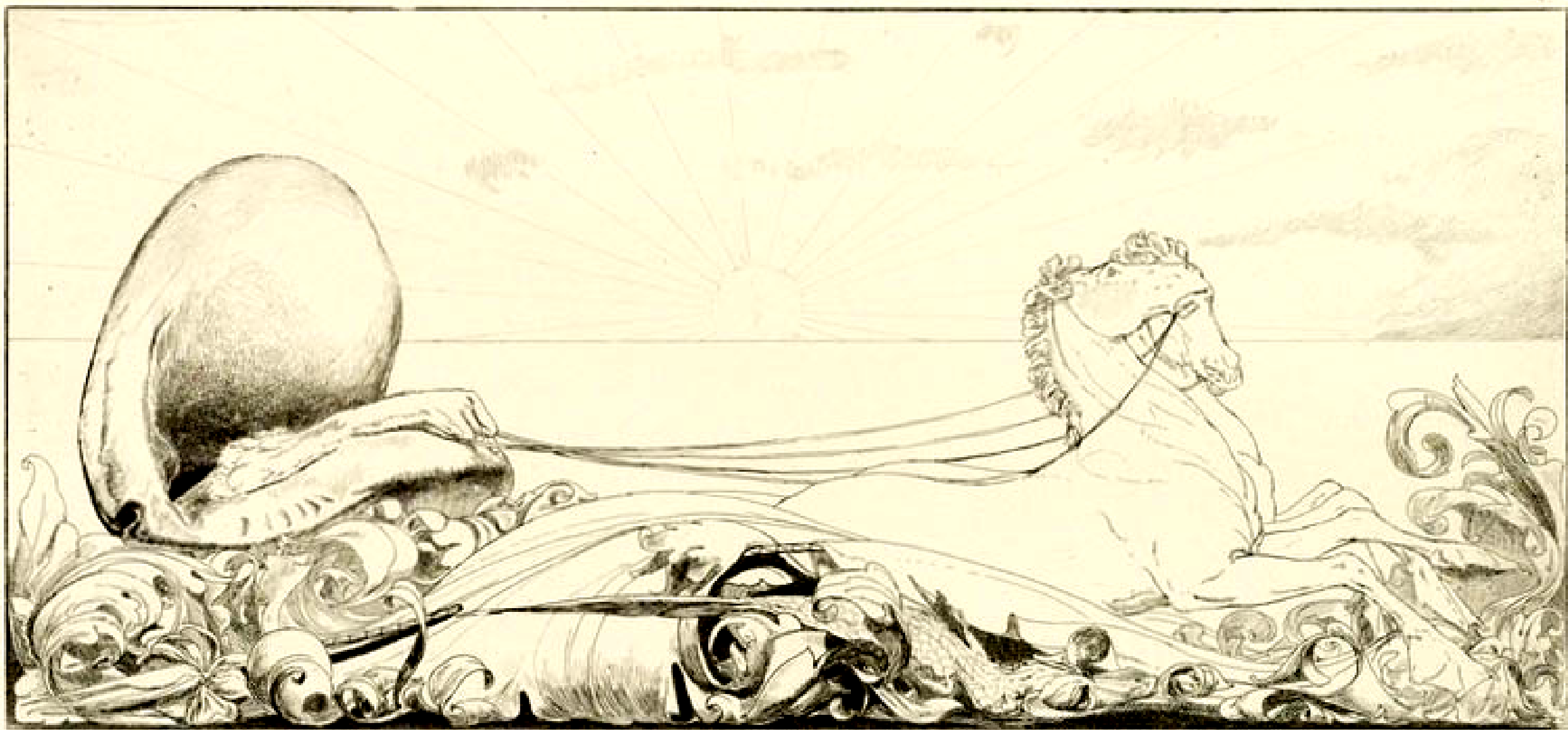
Nella serie completa si vede, però, come Klinger non avesse ancora il senso della **continuità** nella narrazione, da una scena all'altra; che si svilupperà molto presto:





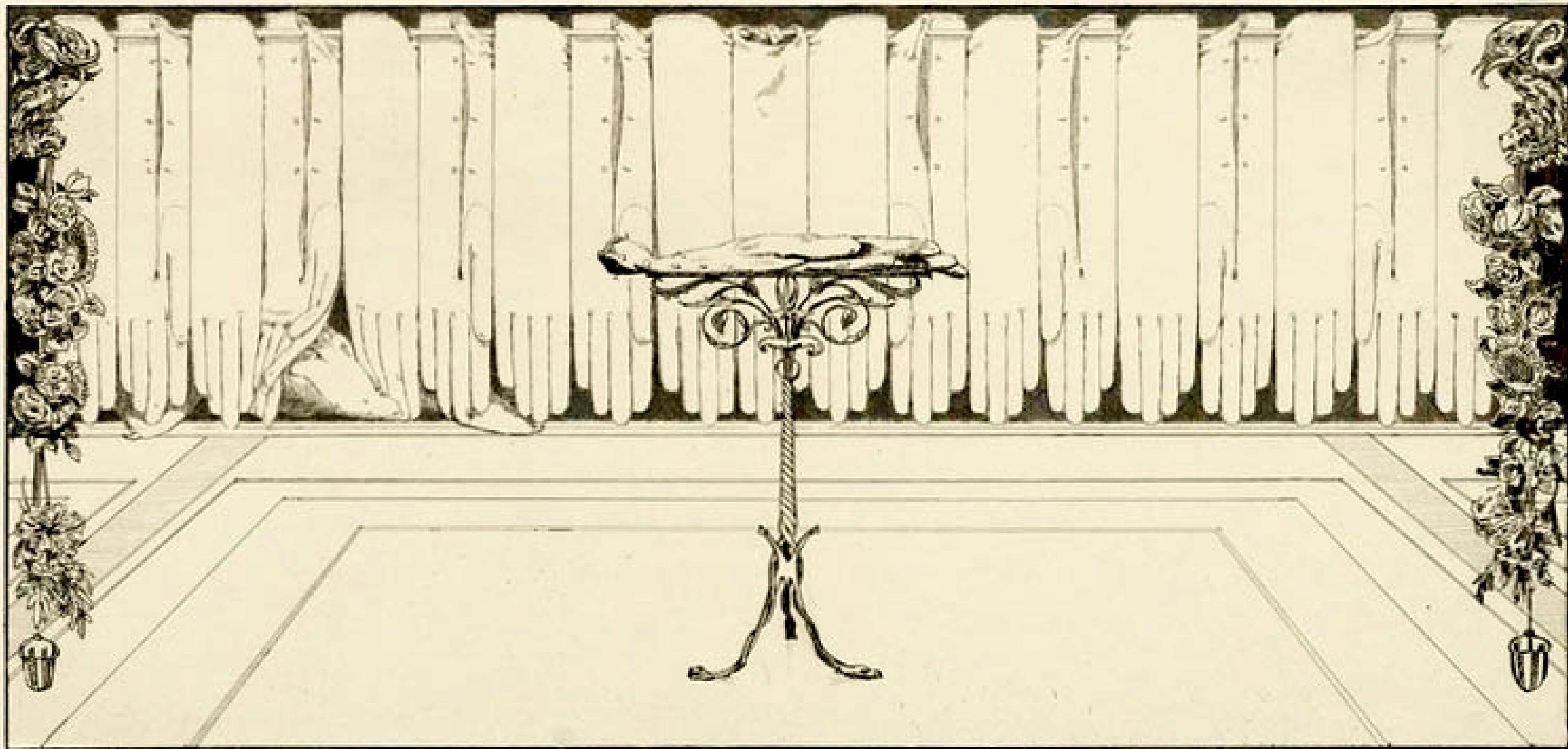


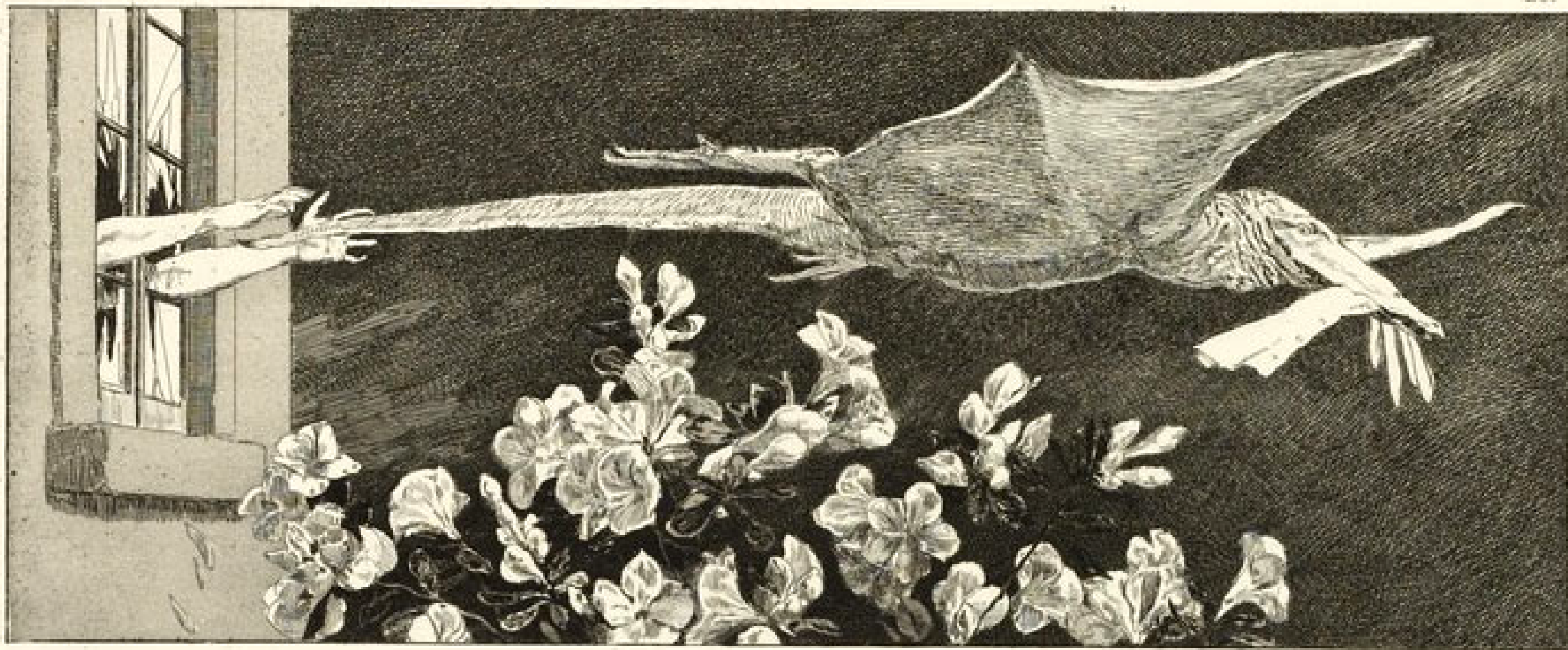














M.
© 1878, n. 1600